

Michela Balocchi, 'Perché l'acronimo LGBT diventa sempre più lungo (adesso spesso è LGBTIQ)? E cosa comporta l'aggiunta della 'I'?', in Guida Arcobaleno di Altra Psicologia (a cura di Paoli, Cikada, Ghisoni), Golem Edizioni, Torino, Maggio 2018, pp. 51-54.

Perché l'acronimo LGBT diventa sempre più lungo (adesso spesso è LGBTIQ)? E cosa comporta l'aggiunta della 'I'?

L'aggiunta di lettere e quindi soggettività all'acronimo LGBT, che sta per lesbiche, gay, bisessuali e trans ed è in uso dagli anni Novanta, è argomento di acceso dibattito nella comunità di riferimento. C'è chi guarda con sfavore ad una sua estensione per l'eventuale impronunciabilità e il timore di non essere compresi dalle persone che non appartengono a minoranze per orientamento sessuale, identità di genere e caratteristiche di sesso; chi invece ritiene indispensabile l'accoglimento di nuove lettere, perché non di mere lettere si tratta, chiaramente, ma delle istanze di comunità e persone che reclamano visibilità, riconoscimento, diritti civili e umani; c'è chi cerca nuove soluzioni terminologiche che siano accoglienti senza cadere nell'effetto alphabet soup (1). Una versione recente dell'acronimo come 'LGBTQQIAAP', per esempio, oltre alle persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali, nomina le persone transgender, queer, questioning, intersex, asessuali, alleate e pansessuali; è però anche un esempio di zuppa alfabetica cui comprensibilmente in molti si oppongono.

Come già indicato nella domanda che mi è stata posta, gli acronimi attualmente in uso e generalmente accettati sono LGBTIQ e LGBTQIA, con o senza asterisco in fondo. Una buona alternativa, che ha il vantaggio di essere anche facilmente pronunciabile, secondo me, è la versione coniata da Sadie Lee, QUILTBAG, che comprende le persone queer/questioning, undecided, intersex, lesbiche, trans* (transgender/transessuali), bisessuali, asessuali, gay (ma anche genderqueer) (Lee 2006).

Chiaramente l'aggiunta di una lettera all'acronimo, se marca la volontà di dare quantomeno visibilità al gruppo di riferimento, non garantisce affatto un reale accoglimento delle istanze di quelle soggettività, né una reale conoscenza o comprensione delle difficoltà affrontate, dei diritti violati, del riconoscimento delle esigenze e richieste di chi ne fa parte.

E' il caso, per esempio, di quella che viene indicata spesso come l'ultima arrivata, la i di intersex. Da quando sono iniziate le pratiche di medicalizzazione dei corpi intersex, a partire dalla seconda metà degli anni Cinquanta del Novecento, l'intersessualità è stata invisibilizzata ed è così rimasta per decenni una questione per lo più sconosciuta, di cui l'autorità medica deteneva (e tuttora detiene) un sapere a sua volta estremamente parziale, viziato dalle spinte alla normalizzazione dei corpi secondo una cornice binaria, genderista e fortemente eteronormativa.

In anni recenti, anche grazie ad un attivismo intersex internazionale più forte ed organizzato, si è assistito ad un'apertura e ad un interesse al tema da parte delle comunità LGBTQ in vari paesi, Italia compresa. L'aggiunta della i all'acronimo ne è un indicatore. Spesso però si è trattato di una visibilità e accoglienza puramente formali, ovvero non precedute da un percorso di conoscenza e approfondimento, di formazione interna rivolta ai/volontari/e e ad altri componenti delle associazioni, e di formazione e comunicazione verso l'esterno, né tanto meno da un lavoro di progettazione e pianificazione di policies sulla questione, tranne in rari casi.

Almeno tre sono i punti critici riscontrabili nell'aggiunta della *i* all'acronimo, sollevati anche dalle organizzazioni intersex e dalle/gli attivisti per i diritti umani delle persone con variazioni intersex: a) che sia una pura formalità, senza alcuna conseguenza positiva sul piano dell'informazione e delle politiche per i diritti, come detto sopra; b) che venga veicolata l'idea che i diritti delle persone intersex facciano ormai parte dell'agenda politica del movimento LGBTQ o che siano addirittura già protetti da quelle leggi che in alcuni paesi riconoscono e tutelano parte dei diritti della comunità LGBTQ; c) che venga dato per scontato che la maggior parte delle persone intersex sia anche LGBTQ, cosa che invece non è. Questo ultimo punto si associa anche alla preoccupazione di molti genitori e familiari che il/la figlio/a intersex subisca la medesima stigmatizzazione sociale vissuta dalle persone LGBTQ (stigmatizzazione e pregiudizio di cui talora sono, consapevolmente o meno, portatori i genitori e familiari stessi).

Se LGBTQIA è un acronimo inclusivo e ampiamente accettato almeno a livello internazionale, ci sono anche proposte per sostituirlo e formule già in uso. Una è SOGI, che sta per Sexual Orientation and Gender Identity (orientamento sessuale e identità di genere), affermata a partire dall'uso nei Yogyakarta Principles (2006) (2) e recentemente ampliata con le due consonanti S e C per Sexual Characteristics (caratteristiche di sesso), così da includere il riferimento alle variazioni intersex. SOGISC ha il vantaggio di poter indicare, con un acronimo breve e anche pronunciabile, tutte le minoranze per orientamento sessuale, identità di genere e variazioni nello sviluppo sessuale, senza dover elencare ogni singola realtà al loro interno aggiungendo di volta in volta altre vocali e consonanti. Inoltre, dal punto di vista di chi si posiziona in modo critico nei confronti della produzione e riproduzione di politiche strettamente identitarie che finiscono con l'aver effetti normalizzanti ed escludenti, è anche un modo per superare tali forme di ontologizzazione ed essenzialismo, evitando così di contribuire alla loro cristallizzazione.

(1) Con alphabet soup si indica l'eccessiva presenza di lettere in un acronimo, o anche l'uso eccessivo di abbreviazioni e acronimi.

(2) <http://www.yogyakartaprinciples.org/>

- Lee S. (2006), "Final Call: Kate Bornstein", Diva Magazine, n.125, p.114.

- Koyama E., "Adding the 'I': Does Intersex Belong in the LGBT Movement?" in <http://www.intersexinitiative.org/articles/lgbti.html>.

- Ray A. (2017), Adding the "i" responsibly to LGBT January 31, <https://anunnakiray.com/2017/01/31/adding-the-i-responsibly-to-lgbt/>.

- Vilora H. (2012), An intersex inclusive acronym and attributes formula that works, or a few that don't? <http://oii-usa.org/637/intersex-inclusive-acronym-attributes-formula-works/>